

Lo sciopero alla **Aluminium** «Il giorno del dolore»

Mamadou: scusaci Diallo, il mondo del lavoro non ha saputo proteggerti

La solidarietà degli operai trentini. E la Procura indaga per omicidio colposo

BOLZANO Le due Province autonome unite davanti alla tragedia della **Aluminium**.

«A Sokol Hyseini, Artan Vila, Aboubacar Djette, Oussama Ben Yahya e a Mor-Diarra Mboup auguriamo di poter guarire velocemente. Come sindacati e, più in generale, come società civile ci stringiamo attorno a questi ragazzi. Ai quali bisogna chiedere scusa per un mondo del lavoro che non sa proteggere i propri lavoratori. Per una società e una politica spesso escludenti che classificano il lavoro operaio, ancor più se svolto da lavoratori stranieri, come un lavoro a basso costo, nel quale il rischio di infortunio e di morte fanno parte del lavoro stesso. A chi vi definisce migranti economico, noi rispondiamo che siete nostri colleghi, amici, fratelli, che con il vostro lavoro contribuite alla ricchezza della nostra economia e della nostra società». Con queste parole Barry Mamadou, operaio della **Aluminium** e delegato Uilm, ha aperto il presidio di ieri mattina davanti ai cancelli della **Aluminium**. A tre giorni dall'esplosione che ha investito i sei operai della squadra di turno in quel momento, e a due dalla morte di uno di loro, Bocar Diallo, 31 anni.

E proprio la sua foto, circondata da lumini accesi, accoglieva ieri chiunque si sia presentato davanti ai cancelli dell'azienda. Davanti ai quali si sono radunati colleghi, amici e conoscenti, in occasione dello sciopero di otto ore proclamato da Fim, Fiom e Uilm. Diversi i rappresentanti dei sindacati, oltre al senatore Luigi Spagnoli, alla deputata Sara Ferrari, alla consigliera provinciale trentina Michela Calzà e il consigliere comunale Samir Zine Sekali. Grandi assenti i rappresentanti di Comune e Provincia.

«Oggi – afferma Riccardo Conte, segretario generale di Fim Cisl Alto Adige – non vogliamo fare né denunce né comizi. Siamo uniti di fronte a una tragedia alla quale non avremmo mai dovuto e voluto assistere e alla quale non vogliamo rassegnarci. Oggi mettiamo da parte la nostra rabbia perché è il giorno del dolore e del lutto». Anche perché, prosegue Marco Bernardoni, che proprio venerdì è stato eletto segretario generale Fiom Alto Adige, «per azioni sindacali e politiche ci sarà tempo. Oggi, vogliamo limitarci a sottolineare al presidente Arno Kompatscher e agli assessori Magdalena Amhof e Marco Galateo (rispettivamente, al Lavoro e all'Industria, ndr) che la salute e sicurezza sul lavoro devono diventare la priorità dell'azione di governo di questo 2024». Stroncato sul nascere il comizio improvvisato di Rifondazione comunista. Operai e sindacati hanno tagliato corto: «Niente strumentalizzazioni».

Sul lato Trentino, lo sciopero è stato «un gesto di solidarietà e di vicinanza vista la gravità dell'evento», ha detto Paolo Cagol, della Fim Cisl di Trento. E ha poi aggiunto: «Questo tipo di dimostrazioni rischiano di lasciare il tempo che trovano se non si interviene in un'ottica preventiva». A tal proposito, la Fim Cisl venerdì, nel loro consiglio

generale, discuterà su una bozza di protocollo provinciale da introdurre nei contratti integrativi aziendali per migliorare la sinergia tra il rappresentante sindacale per la sicurezza e le figure della sicurezza delle aziende.

«Noi chiediamo alla Provincia un impegno maggiore, soprattutto in investimenti che riguardano i responsabili alla sicurezza», ha detto Willy Moser, Uilm Trento.

A Bolzano, a ricordare Diallo ci sono i colleghi. Fra loro Gianpaolo Loffreda, anche lui operaio impiegato nella fonderia. «Diallo era una persona fantastica — dice —, e non è solo retorica. Due metri di uomo, ma di una bontà eccezionale. Giovedì ero di riposo, ci siamo visti l'ultima volta mercoledì. Come sempre mi ha abbracciato e mi ha sollevato: mi sembrava di toccare il cielo. Diallo portava con sé una carica di positività tale che era impossibile non esserne coinvolti». Voltare pagina sarà difficile. «Ogni volta che entrò là dentro, avrò la sua immagine davanti». Dove «là dentro» è la fonderia della **Aluminium**. «Ci lavorano squadre da sei-sette operai— prosegue il collega —. Noi facciamo le stecche di alluminio che poi passano all'altro reparto che si occupa di trasformarle in quello che serve ai clienti. I turni sono di otto ore (dalle 6 alle 14, dalle 14 alle 22 e dalle 22 alle 6), con un giorno infrasettimanale di riposo. Chi fa il turno di notte, invece, di turni ne fa cinque di fila, e riposa sabato e domenica. «È un lavoro duro — afferma Loffreda —, ma a me piace. E piaceva anche a Diallo: in pochi mesi aveva imparato moltissimo».

Intanto, procede l'indagine della Procura. Solo che l'ipotesi di reato, con la morte di Diallo, è passata da lesioni, a omicidio colposo e lesioni. Resta sotto sequestro il reparto dove si è verificato l'incidente. Mentre riapre oggi quello dedicato all'estrusione, come hanno annunciato i vertici dell'azienda durante l'incontro di ieri con la Rappresentanza sindacale unitaria (Rsi). Azienda che ha dato la disponibilità a reintegrare i circa 30 lavoratori della fonderia nel reparto estrusione, ma una parte rischia di essere messa in cassa integrazione.

Bolzano | L'esplosione in fabbrica

di Chiara Currò Dossi

BOLZANO Le due Province autonome unite davanti alla tragedia della Aluminium.

«A Sokol Hyseini, Artan Vila, Aboubacar Djette, Oussama Ben Yahya e a Mor-Diarra Mboup auguriamo di poter guarire velocemente. Come sindacati e, più in generale, come società civile ci stringiamo attorno a questi ragazzi. Ai quali bisogna chiedere scusa per un mondo del lavoro che non sa proteggere i propri lavoratori. Per una società e una politica spesso escludenti che classificano il lavoro operaio, ancor più se svolto da lavoratori stranieri, come un lavoro a basso costo, nel quale il rischio di infortunio e di morte fanno parte del lavoro stesso. A chi vi definisce migranti economico, noi rispondiamo che siete nostri colleghi, amici, fratelli, che con il vostro lavoro contribuite alla ricchezza della nostra economia e della nostra società». Con queste parole Barry Mamadou, operaio della Aluminium e delegato Uilm, ha aperto il presidio di ieri mattina davanti ai cancelli della Aluminium. A tre giorni dall'esplosione che ha investito i sei operai della squadra di turno in quel momento, e a due dalla morte di uno di loro, Bocar Diallo, 31 anni.



Il presidio Darry Mamadou (Uilm), Riccardo Conte (Fim) e Marco Bernardoni (Fiom) davanti ai cancelli della Aluminium di Bolzano

Lo sciopero alla Aluminium «Il giorno del dolore»

Mamadou: scusaci Diallo, il mondo del lavoro non ha saputo proteggerti
La solidarietà degli operai trentini. E la Procura indaga per omicidio colposo

E proprio la sua foto, circondata da lumini accesi, accoglieva ieri chiunque si sia presentato davanti ai cancelli dell'azienda. Davanti ai quali si sono radunati colleghi, amici e conoscenti, in occasione dello sciopero di otto ore proclamato da Fim, Fiom e Uilm. Diversi i rappresentanti dei sindacati, oltre al senatore Luigi Spagnoli, alla deputata Sara Ferrarri, alla consigliera provinciale trentina Michela Calzà e il consigliere comunale Samir Zine Sekali. Grandi assenti i rappresentanti di Comune e Provincia.

«Oggi — afferma Riccardo Conte, segretario generale di Fim Cisl Alto Adige — non vogliamo fare né denunce né comizi. Siamo uniti di fronte a una tragedia alla quale non avremmo mai dovuto e voluto assistere e alla quale non vogliamo rassegnarci. Oggi mettiamo da parte la nostra rabbia perché è il giorno del dolore e del lutto». Anche perché, prosegue Marco Bernardoni, che proprio venerdì è stato eletto segretario generale Fiom Alto Adige, «per azioni sindacali e politiche ci sarà tempo. Oggi, vogliamo limitarci a sottolineare al presidente Arno Kompatscher e agli assessori Magdalena Amhof e Marco Galateo (rispettivamente, al Lavoro e all'Industria, ndr) che la salute e sicurezza sul lavoro devono diventare la priorità dell'azione di governo di questo 2024». Stroncato sul nascere il comizio improvvisato di Rifondazione comunista. Operai e sindacati hanno tagliato corto: «Niente strumentalizzazioni».

Sul lato Trentino, lo sciopero è stato «un gesto di solidarietà e di vicinanza vista la gravità dell'evento», ha detto Paolo Cagol, della Fim Cisl di Trento. E ha poi ha aggiunto:

«Questo tipo di dimostrazioni rischiano di lasciare il tempo che trovano se non si interviene in un'ottica preventiva». A tal proposito, la Fim Cisl venerdì, nel loro consiglio generale, discuterà su una bozza di protocollo provinciale da introdurre nei contratti integrativi aziendali per migliorare la sinergia tra il rappresentante sindacale per la sicurezza e le figure della sicurezza delle aziende.

«Noi chiediamo alla Provincia un impegno maggiore,

soprattutto in investimenti che riguardano i responsabili alla sicurezza», ha detto Willy Moser, Uilm Trento.

A Bolzano, a ricordarlo Diallo ci sono i colleghi. Fra loro Giampaolo Loffreda, anche lui operaio impiegato nella fonderia. «Diallo era una persona fantastica — dice —, e non è solo retorica. Due metri di uomo, ma di una bontà eccezionale. Giovedì ero di riposo, ci siamo visti l'ultima volta mercoledì. Come sempre mi ha abbracciato e mi ha sollevato:

mi sembrava di toccare il cielo. Diallo portava con sé una carica di positività tale che era impossibile non esserne coinvolti». Voltare pagina sarà difficile. «Ogni volta che entrerò là dentro, avrò la sua immagine davanti». Dove «la dentro» è la fonderia della Aluminium. «Ci lavorano squadre da sei-sette operai — prosegue il collega —. Noi facciamo le stecche di alluminio che poi passano all'altro reparto che si occupa di trasformarle in quello che serve

ai clienti. I turni sono di otto ore (dalle 6 alle 14, dalle 14 alle 22 e dalle 22 alle 6), con un giorno infrasettimanale di riposo. Chi fa il turno di notte, invece, di turni ne fa cinque di fila, e riposa sabato e domenica. «È un lavoro duro — afferma Loffreda —, ma a me piace. E piaceva anche a Diallo: in pochi mesi aveva imparato moltissimo».

Intanto, procede l'indagine della Procura. Solo che l'ipotesi di reato, con la morte di Diallo, è passata da lesioni, a

omicidio colposo e lesioni. Resta sotto sequestro il reparto dove si è verificato l'incidente. Mentre riapre oggi quello dedicato all'istruttoria, come hanno annunciato i vertici dell'azienda durante l'incontro di ieri con la Rappresentanza sindacale unitaria (Rsi). Azienda che ha dato la disponibilità a reintegrare i circa 30 lavoratori della fonderia nel reparto estrusione, ma una parte rischia di essere messa in cassa integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessora provinciale e il sindaco

**Amhof rilancia:
«Assumeremo
nuovi ispettori»
Lutto cittadino
in onore di Diallo**

La giunta provinciale altoatesina conferma il suo impegno sul fronte della sicurezza. Primo passo, trovare personale che possa ricoprire il ruolo di ispettore del lavoro. Lo aveva annunciato il presidente Arno Kompatscher subito dopo l'incidente, lo ha confermato l'assessora provinciale al lavoro Magdalena Amhof, esprimendo piena solidarietà ai dipendenti feriti e alle loro famiglie, in particolare a quella di Bocar Diallo. Amhof ha ribadito che «incidenti come questo ci lasciano senza parole. Indipendentemente dalla causa dell'incidente, fanno luce sull'indispensabilità di misure per rafforzare la sicurezza sul lavoro». Da qui la scelta di accelerare sul reclutamento: «Le ispezioni sul luogo di lavoro possono rivelare carenze in materia di sicurezza e quindi contribuire in modo molto efficace alla prevenzione degli infortuni, sia da un punto di vista tecnico che attraverso controlli amministrativi, come la verifica dei contratti di lavoro». Per attrarre lavoratori, in questo campo come in tutti gli altri, servono

incrementi salariali: «Dopo una serie di concorsi andati deserti, negli ultimi mesi abbiamo preparato il terreno per valorizzare il profilo professionale e riuscire così ad assumere altri ispettori. Attualmente possiamo contare anche sul pieno supporto delle forze di sicurezza e della Procura della Repubblica», afferma Amhof. Sarà tutto cittadino a Bolzano in concomitanza con i funerali di Bocar Diallo. Lo ha fatto sapere il sindaco Renzo Caramaschi a margine della riunione di ieri della giunta comunale. Le bandiere della città saranno issate a mezz'asta su tutti gli edifici comunali e sarà osservato un minuto di silenzio. Il sindaco, oltre a porgere le più sentite condoglianze ai familiari, ai parenti e agli amici e conoscenti di Diallo, ha voluto esprimere anche a nome dell'amministrazione comunale e della città tutta, massima vicinanza e sostegno ai feriti ed ai grandi ustionati rimasti coinvolti nell'esplosione: «La città di Bolzano — ha detto Caramaschi — è rimasta profondamente scossa dal grave incidente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bocar morto di lavoro: «Gigante buono»

I colleghi ricordano la vittima dell'esplosione all'Aluminium: Sempre disponibile

Bolzano, la tragedia

«Si era sposato da poco e sognava di portare sua moglie in Alto Adige. L'unica passione la palestra»

di **Gabriele Stanga**

«Abbiamo perso non solo un collega ma prima di tutto un amico e un fratello. Lui aiutava tutti, non gli interessava se fossi senegalese, tedesco o italiano, era sempre disponibile e gentile», dice Mamodou Barry, delegato della Uilm della Aluminium Bozen, la fabbrica in cui si è verificato il tragico incidente nella notte tra giovedì e venerdì che è costato la vita a Bocar Diallo, senegalese di 31 anni. Il giovane era venuto in Italia come rifugiato politico e con impegno stava gettando le basi per costruire il proprio futuro. Si era sposato da poco e progettava di portare la moglie in Italia. Purtroppo, non ce l'ha fatta: è morto sabato sera all'ospedale di Borgo Trento a Verona. Le ustioni riportate a causa dell'incidente avevano ricoperto più della metà del corpo dell'uomo, andando a colpire anche gli organi interni. In ospedale non c'è stato nulla da fare. Chi lo conosceva ricorda Bocar con grande commozione: «Ogni volta che mi vedeva, mi abbracciava e mi chiamava Gianpaolino. Quando mi prendeva e mi sollevava mi sentivo in cielo», ricorda Gianpaolo Loffreda, operaio e suo collega. Il sogno del giovane era quello di stabilirsi in Alto Adige e mettere su



Morto sul lavoro Bocar Diallo, senegalese di 31 anni, era venuto in Italia come rifugiato politico. Ha riportato ustioni sul 57% del corpo

famiglia insieme alla moglie. «Aveva attraversato il deserto e il mediterraneo, qui credeva di aver finalmente trovato il luogo dove vivere e invece ha trovato la fine. Il posto fisso era il suo sogno, gli avrebbe consentito di fare progetti per il futuro. Purtroppo le cose sono andate diversamente», continua Mamodou. Bocar era arrivato in Sicilia nel 2014 su un barcone. Godeva dello status di rifugiato politico e dopo varie peregrinazioni si era stabilito a Bolzano, dove Aluminium lo aveva assunto fisso a marzo, ma dove lavorava da molto tempo con contratti interinali. Nella zona vive una nutrita comunità senegalese e il giovane si era presto fatto molti amici. Proprio uno di questi amici lo aveva indirizzato verso il Maso Zeiler nel rione Gries,

una struttura in cui sono accolte una trentina di persone e nella quale Bocar aveva trovato alloggio. «Mi aveva fatto da subito una bellissima impressione - racconta Karin Cirimbelli, responsabile della gestione del maso - Era un ragazzo d'oro, sempre felice e con un bellissimo sorriso. Parlava molto bene l'italiano e aveva l'asilo politico. La sua vita erano la casa, il lavoro e la preghiera. Era molto credente e l'unico sfogo che si concedeva era la palestra». Aggiunge poi un piccolo aneddoto: «Qualche settimana fa mi aveva rimproverata in modo scherzoso, dicendo che non avevo mai tempo per lui. Gli avevo risposto: "Bocar, tu sei uno di quelli forti qui dentro, sei uno di quelli che ce l'hanno fatta, ci sono altri più vulnerabili".



L'esplosione I danni allo stabilimento

Non lo dimenticherò mai». Nei prossimi giorni si capirà come riportare in patria la salma, nel frattempo amici e colleghi stanno portando avanti una raccolta fondi per la famiglia. Famiglia cui Aluminium ha rivolto parole di vicinanza, nell'attesa di accertamenti sulle cause dell'incidente: «In questo momento di profonda tristezza, l'azienda e la proprietà esprimono il proprio cordoglio e la propria partecipazione alle grandissime sofferenze della famiglia e dei colleghi cui rivolgono le proprie sentite condoglianze», si legge in una nota stampa. «Un pensiero va anche a tutti gli altri lavoratori che sono rimasti feriti nell'incidente - continua la nota - Ci auguriamo che le loro condizioni migliorino e che possano riprendersi e superare questo difficile momento». L'azienda, inoltre, assicura i vertici, «sta cooperando con tutte le autorità competenti per pervenire al più presto all'accertamento delle cause di un incidente le cui tragiche conseguenze hanno sconvolto l'azienda e tutti i suoi collaboratori e dipendenti». Sarà la Procura a far luce sull'incidente, mentre il reparto fonderia è posto sotto sequestro. Oltre a Bocar Diallo, nell'esplosione, avvenuta nella notte tra giovedì e venerdì, sono rimasti gravemente feriti altri cinque operai. Uno di loro, ricoverato a Verona è in condizioni gravi ma stabili, mentre i due ricoverati a Bolzano sono in miglioramento. Resta grave Artan Vila, albanese di 48 anni, considerato un pilastro dell'azienda e ricoverato all'ospedale Niguarda di Milano, così come il senegalese Djette Aboubacar di 25 anni, che si trova presso il centro ustionati di Murnau in Baviera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta | Sciopero di otto ore del settore metalmeccanico indetto da Cgil, Cisl e Uil in Alto Adige e di quattro ore in Trentino

Ai cancelli un minuto di silenzio, applausi e lacrime

L'appello

I sindacati: «A questi ragazzi bisogna chiedere scusa per un mondo del lavoro che non sa proteggere i lavoratori»

Un altro morto sul lavoro, sperando che non ne debbano seguire altri. Quello di Aluminium è solo l'ultimo di lunga di una lunga serie di incidenti che negli ultimi mesi hanno portato conseguenze mortali. Basti pensare che, in Trentino, le morti bianche verificatesi nella prima metà del 2024 hanno già superato il dato complessivo del 2023 (a fine maggio già 12, mentre l'anno precedente erano 11). Eventi tragici davanti ai quali non si può restare indifferenti. Ieri a Bolzano erano un centinaio le persone che hanno partecipato allo sciopero di 8 ore del settore metalmeccanico indetto dalle sigle sindacali Fiom, Fim e Uilm. Sciopero di quattro ore, invece, in Trentino. Per ricordare Bocar Diallo è stato indetto un presidio di 8 ore davanti allo stabilimento di Aluminium in via Toni Ebner di 4 nel resto del settore. Tra i presenti lacrime e tanta commozione ma anche la



Silenzio, commozione e rabbia Per ricordare Bocar Diallo è stato indetto un presidio di 8 ore davanti allo stabilimento di Aluminium

voglia di dire basta a un fenomeno non tollerabile in un paese civile. «A questi ragazzi bisogna chiedere scusa per un mondo del lavoro che non sa proteggere i propri lavoratori; per una società e una politica spesso escludenti che classificano il lavoro operaio e ancor più se svolto da lavoratori stranieri, come un lavoro a basso costo, nel quale il rischio di infortuni e di morte fanno parte del lavoro stesso», è stato

l'appello con cui i sindacati hanno convocato il presidio. «La vita viene prima di tutto», ha ribadito il segretario della Fiom Alto Adige Marco Bernardoni, rivolgendo un appello alla giunta provinciale di far diventare la salute e sicurezza sul lavoro la priorità dell'azione di governo. «È il momento in cui stare insieme, uniti di fronte a una tragedia, alla quale non avremmo mai dovuto o voluto assistere, alla

quale ancora non riusciamo a credere e a cui non vogliamo rassegnarci», concorda il segretario provinciale Fim Riccardo Conte. Fiom, aveva inoltre annunciato la propria volontà di costituirsi parte civile in un eventuale processo sull'esplosione. Al momento però non risulta ci siano indagati. Sulla morte di Bocar Diallo è intervenuto anche il segretario della Uil Alto Adige, Mauro Baldassarri: «Era un

nostro tesserato, veniva dal Senegal per trovare un lavoro stabile e sostenere la propria famiglia, invece ha trovato la tragedia». C'è stato poi un minuto di silenzio per Bocar Diallo. In memoria dell'operaio al presidio è stato anche deposto un mazzo di fiori e sono state accese alcune candele. Un pensiero anche ai colleghi feriti e attualmente ricoverati in ospedale «Come sindacati e più in generale come società civile ci stringiamo intorno a questi ragazzi - dice, Barry Mamodou, collega della vittima e delegato Uilm - A chi vi definisce "migranti economici" noi rispondiamo invece che siete nostri colleghi, amici, fratelli. E che con il vostro lavoro contribuite alla ricchezza della nostra economia e della nostra società». I sindacati chiedono giustizia e impegno per la sicurezza, ma i lavoratori non vogliono strumentalizzazioni politiche di nessun colore. Ieri al presidio c'è stato qualche momento di tensione all'arrivo di una delegazione di Rifondazione comunista. I delegati hanno chiesto di parlare ma i colleghi operai senegalesi non hanno gradito la cosa. «Le cose che abbiamo detto non hanno colore politico, oggi vogliamo solo piangere», ha concluso Mamodou.

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA